

Le microstrategie dei naufraghi dello sviluppo

ALESSANDRO TRIULZI

Serge Latouche

**L'altra Africa.
Tra dono e mercato**

ed. orig. 1997

trad. dal francese
di Alfredo Salsano

pp. 244, Lit 55.000

**Bollati Boringhieri
Torino 1997**

Serge Latouche è autore ben noto al pubblico italiano. Critico acuto e intransigente della mondializzazione e dei suoi estraniati effetti sulle società del Terzo Mondo, i suoi saggi teorici sono regolarmente apparsi in lingua italiana quasi in contemporanea con l'edizione originale: *L'occidentalizzazione del mondo* (1992), *Il pianeta dei naufraghi* (1993), e *La Megamacchina* (1995), tutti pubblicati nella collana "Temi" della Bollati Boringhieri. Non ci si può che rallegrare di una tale sollecitudine editoriale non usuale da noi, anche se leggendo le opere di Latouche ci si rende conto quanti altri autori stranieri, africani e non, e soprattutto non meno validi (penso ai lavori seminali di Victor Y. Mudimbe, di Achille Mbembe o di Guy Nicolas, da cui viene ripresa l'idea centrale del saggio di Latouche sul dono mauritano) sono ancora inspiegabilmente assenti in edizione italiana. Ma si sa, le mode sono tali anche se appartengono all'antimoda, quella avversa alla mondializzazione, di cui Latouche è oggi considerato tra i principali teorici in occidente.

A livello teorico non c'è molto di nuovo nell'ultimo volume, che riprende molti dei temi già indagati nelle opere precedenti, e riunisce saggi già pubblicati in riviste specialistiche del settore. La novità sta piuttosto nell'attenzione che il volume porta alle ricerche svolte sul terreno della mondializzazione così come questa viene registrata da Latouche sul terreno della quotidianità in tre situazioni urbane dell'Africa contemporanea: tra i fabbri di Kaedi in Mauritania, i poveri urbani di Douala nel Cameroun, e nel quartiere-bidonville e *grand marché* dell'informale di Grand Yoff a Dakar, nel Senegal. La tesi di fondo è che lo sviluppo, sia quello economico proposto dalla Banca Mondiale sia quello umano e sostenibile del Programma dello Sviluppo delle Nazioni Unite, è fallito, come è fallita sostanzialmente ogni forma di occidentalizzazione forzata del mondo. Lo testimonia sia quel modesto 2 per cento che rappresenta la parte dell'Africa nera nella produzione mondiale, sia la scarsa presa che i valori di civiltà tecnologica e di progresso in senso occidentale hanno sulle società africane, che per questo sembrano rifiutarli e stravolgerli in una disordinata economia della sopravvivenza che li pone fuori e contro lo sviluppo, e ne fa dei naufraghi residuali, anonimi e controcorrente.

Eppure proprio la loro indocilità e resistenza umana, e il loro es-

sere alle frontiere delle sfere della gratuità e dell'interesse, della monetizzazione e della socialità, favorisce e quasi impone il continuo andirivieni o *straddling* delle masse africane strette tra prassi mercantili e rituali oblativi della convivialità e della parentela. Così i "naufraghi dello sviluppo", lungi dal rappre-

neoclanica della società vernacolare basata su reti relazionali e comunitarie della nuova parentela di quartiere e di strada. Dove lo scambio non è solo mercato, e il prezzo di merci e servizi più che corrispondere al rapporto tra domanda e offerta esprime i rapporti negoziali tra le persone e i gruppi.

Così l'altra Africa sopravvive "viaggiando con benzina detassata, vestendosi con abiti importati clandestinamente, ascoltando cassette pirata, comprando al mercato gli oggetti rubati riciclati ecc.", recuperando così il sociale e mettendolo al servizio dell'economi-

metallo, posta sulla strada di fronte a casa sua, dove vende tra mattina e sera da 25 a 35 chilogrammi di pane; occasionalmente vende roba usata, incenso che confeziona lei stessa. Prepara la zuppa, acquista pesci e fa il tonno alla maionese per la clientela del vicinato. In stagione, vende mandarini che le spedisce il marito della sorella o anche l'altra sposa del marito rimasta al villaggio, della quale dice: 'Essa fa come me, anche lei si arrangia...'. Fa merletti che piazza presso le sue 'collegate' della rete. Alleva pulcini e pensa di contrarre un prestito per impiantare un alle-

18 aprile 1948: letture

Numerosi libri aiutano a capire il senso di questa data nella storia italiana. Innanzi tutto se ne trova traccia nei testi che disegnano la nascita della nostra repubblica, fra i quali ricordiamo il saggio di Francesco Barbagnolo sulla costruzione della democrazia italiana nel primo volume della Storia dell'Italia repubblicana di Einaudi, La costruzione della democrazia (1994); le pagine di Paul Ginsborg nella sua Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi (Einaudi, 1989; cfr. "L'Indice", 1990, n. 2); il saggio di Ennio Di Nolfo La repubblica delle speranze e degli inganni (Ponte alle Grazie, 1996); La seconda guerra mondiale e la Repubblica di Simona Colarizi (Utet, 1985, 2ª ed. Tea, 1995; cfr. "L'Indice", 1985, n. 6); Governo e opposizione nell'Italia del dopoguerra di Giorgio Caredda (Laterza, 1995; cfr. "L'Indice", 1995, n. 8); di Nicola Tranfaglia, La tradizione repubblicana (Scriptorium, 1997, cfr. "L'Indice", 1997, n. 11); e di Angelo Ventrone, La cittadinanza della repubblica (Il Mulino, 1996; cfr. "L'Indice", 1997, n. 6); oltre alle Lezioni sull'Italia repubblicana pubblicate da Donzelli nel 1994 e al V volume, intitolato La Repubblica e curato da Giovanni Sabbatucci e Vittorio Vidotto, della Storia d'Italia Laterza (1997). Delle prospettive di governo aperte da quelle elezioni parla Piero Calandra, che, in I governi della repubblica (Il Mulino, 1991, 2ª ed. 1997), tende a sottovalutare lo scontro del 1948 conducendolo alla scelta centrista. Del tutto personale, infine, il ricordo di quei giorni nelle memorie di Vittorio Foa in Questo Novecento (Einaudi, 1996).

Le elezioni del 1948 furono decisive nella storia dei due maggiori partiti, la Dc e il Pci.

Sulla Dc, sarebbero da consultare innanzi tutto Storia della Democrazia cristiana di Giorgio Galli (Laterza, 1978), l'ultimo capitolo de La cultura democristiana di Antonio Giovagnoli (Laterza, 1991) e Il partito italiano. La Democrazia Cristiana dal 1942 al 1994 di Agostino Giovagnoli (Laterza, 1996). Interessanti considerazioni su quella cesura si trovano anche nelle pagine biografiche di Ruggero Orfei su Andreotti (Feltrinelli, 1975) e di Giorgio Tupini su De Gasperi (Il Mulino, 1992).

Per quanto riguarda gli studi sul Pci, fondamentali appaiono il primo volume della serie della Storia del Pci, affidato a Renzo Martinelli - Il partito nuovo dalla Liberazione al 18 aprile (Einaudi, 1995; cfr. "L'Indice", 1996, n. 5) - e il Togliatti di Aldo Agosti (Utet, 1996; cfr. "L'Indice", 1996, n. 4). I retroscena delle elezioni, soprattutto in relazione ai rapporti con il Cominform, sono esaminati da Elena Aga-Rossi e Victor Zaslavsky in Togliatti e Stalin (Il Mulino, 1997; cfr. "L'Indice", 1998, n. 2). Un punto di vista del tutto peculiare è stato offerto da Roberto Faenza nel saggio Gli americani in Italia (Feltrinelli, 1976), che metteva in luce le pressioni internazionali su quell'appuntamento elettorale.

Ma il 18 aprile 1948 può essere considerato anche da punti di vista non strettamente politici, per il peso che ebbe nella vita italiana. In questo senso si raccomanda la lettura di Nello Ajello, Intellettuali e Pci 1944/1958 (Laterza, 1979), e di Stephen Gundle, I comunisti italiani tra Hollywood e Mosca (Giunti, 1995). Segnaliamo infine, in corso di pubblicazione presso Il Saggiatore, Hanno sparato a Togliatti di Giovanni Gozzini.

sentare la rivolta eversiva e intransigente denunciata dai media, impongono una riflessione sulla nuova produzione di senso da dare a denominazioni tutte occidentali come povertà o sottosviluppo, e inducono a necessari ripensamenti critici su cosa voglia dire ricchezza o povertà in contesti culturali non occidentali, e sulla stessa postmodernità e i suoi posizionamenti ideologici e operativi in situazioni di bisogno. Per il futuro dei naufraghi dello sviluppo, dice Latouche, la battaglia per la produzione di senso sarà non meno decisiva di quella per la ricchezza.

Al centro della riflessione di Latouche è ancora una volta la vitalità del settore informale, quell'insieme di prassi e di adattamenti di chi vive quotidianamente nel bisogno mettendo in atto strategie collettive di sopravvivenza, legittime anche se non sempre legali, che costituiscono la nuova *oikonomia*

co. C'è naturalmente in questa analisi tutta l'enfasi tardo terzo-mondista del Latouche ostinato antiutilitarista e convinto difensore delle tesi dell'antisviluppo come unica strategia possibile e alternativa allo sviluppo esistente.

Anche chi, come il presente recensore, non è del tutto convinto del catastrofismo dei processi di sviluppo nel mondo, non può non concordare con Latouche sulle stupefacenti reazioni a questo sviluppo che si producono in ogni momento del vivere nel bisogno degli africani e del loro quotidiano sopravvivere a esso. Come si ingegna a fare tutti i giorni N'danye Sokhna, madre di famiglia analfabeta e manageriale di Grand Yoff, alla periferia di Dakar: "N'danye ha un marito ferraiolo per il cemento armato che non lavora da vari anni, sette figli la maggior parte dei quali vanno a scuola. Essa ha un chiosco, sorta di garitta in

vamento di galline sulla terrazza. Progetta di averne un centinaio. Di tanto in tanto sostituisce un'amica per un mese o due come impiegata nel centro ortopedico. Affitta tre camere, ma le entrate sono irregolari, e i locatari insolventi si trasformano spesso in oneri supplementari perché mangiano in famiglia (...) Questa vita di espedienti in cui si mescolano produzione di beni e servizi, commercio, scambio di doni, di denaro e soprattutto di parole, è quella della maggior parte delle famiglie di Grand Yoff e, con qualche piccola variante, della maggior parte dei naufraghi dell'Africa". Sorprende forse, in tale situazione, che siano donne analfabete come N'danye e non giovani studenti africani formati nelle *business school*, che fondano oggi in Africa imprese economicamente efficienti basate sulle reti del bisogno e della convivialità?

Novità Giuffrè

**GUIDA PRATICA
ALLE NUOVE PENSIONI**

GIANCARLO ABALDO
p. XIII-320, L. 40.000

**TEORIA
DELL'ARGOMENTAZIONE
GIURIDICA**

ROBERT ALEXY
p. XV-422, L. 48.000

**CONTROFIRMA MINISTERIALE
E RESPONSABILITÀ POLITICA
NEI REGIMI PARLAMENTARI**

SALVATORE BONFIGLIO
p. XII-216, L. 28.000

**I PARCHI NAZIONALI
PER LA PROTEZIONE
DELLA NATURA**

CARLO DESIDERI
FRANCESCO FONDERICO
p. VII-210, L. 26.000

**GLI ENTI COMMERCIALI
E LE ONLUS**

D.LGS. 4 DICEMBRE 1997, N. 460
GAETANO DE VITO
p. XIII-192, L. 28.000

**PROTEZIONE DEI MINORI
E DIRITTO INTERNAZIONALE
PRIVATO**

MARINA FRANCHI
p. X-322, L. 40.000

LE MISURE CONTRO L'USURA

ENRICO GIANFELICI
FRANCESCO GIANFELICI
p. XV-226, L. 30.000

**LE STRUTTURE DI VERTICE
DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

PAOLO GIANGASPERO
p. VIII-336, L. 42.000

**IL RAPPORTO DI LAVORO
NELLO SPETTACOLO**

ALFIO CESARE LA ROSA
p. XXIII-618, L. 72.000

CODICE DEL COMMERCIO

VITTORIO RAGONESI
p. LVIII-1422, L. 160.000

IL CONDOMINIO

GINO TERZAGO
p. XXX-1066, L. 130.000

**IL TRIRUNALE AD HOC
PER LA EX JUGOSLAVIA
E IL CONSENSO DEGLI STATI**

MARIA CHIARA VITUCCI
p. VII-108, L. 14.000

GIUFFRÈ EDITORE
Via Bastia Arsizola, 40
20151 MILANO

PIRELLA
GÖTTSCHE LOWE
AG